



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL VENETO

IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 recante “Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche”;

VISTO il decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 recante “Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59”;

VISTO il decreto legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 recante “Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137”;

VISTO il decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 recante “Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137”;

VISTO il decreto del Presidente della Repubblica 26 novembre 2007, n. 233 recante “Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali”, come modificato dal decreto del Presidente della Repubblica 2 luglio 2009, n. 91;

VISTO il decreto del Presidente del consiglio dei ministri 19 luglio 2012, con il quale è stato conferito all'arch. Ugo SORAGNI l'incarico di livello dirigenziale generale di Direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del Veneto;

VISTA la nota prot. 29442 del 11 luglio 2014, pervenuta il 16 luglio 2014, con la quale il Comune di Portogruaro (Venezia) ha chiesto, ai sensi dell'art. 12 del d.lgs 42/04, la verifica dell'interesse culturale nel seguente immobile:

denominazione	MOLINI DI SANT'ANDREA
provincia di	VENEZIA
comune di	PORTOGRUARO (VENEZIA)
proprietà	COMUNE DI PORTOGRUARO (VENEZIA)
sito in	VIA MOLINI, 5
distinto al C.T. al C.F.	foglio 26, particella 199; foglio 26, particella 200;
confinante con	foglio 26 (C.T.): fiume Lemene;

VISTO il parere della Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le province di Venezia, Padova, Belluno e Treviso, espresso con nota prot. 24732 del 22 ottobre 2014;

VISTO il parere della Soprintendenza per i beni archeologici del Veneto, espresso con nota prot. 12812 del 3 ottobre 2014;



RITENUTO che l'immobile come di seguito descritto:

denominazione	MOLINI DI SANT'ANDREA
provincia di	VENEZIA
comune di	PORTOGRUARO (VENEZIA)
proprietà	COMUNE DI PORTOGRUARO (VENEZIA)
sito in	VIA MOLINI, 5
distinto al C.T. al C.F.	foglio 26, particella 199; foglio 26, particella 200,
confinante con	foglio 26 (C.T.): fiume Lemene,

presenta l'interesse culturale di cui all'art. 12 del citato d.lgs. 42/2004, per i motivi contenuti nella allegata relazione storico artistica

DECRETA

l'immobile denominato MOLINI DI SANT'ANDREA, siti nel comune di Portogruaro (Venezia), come identificato in premessa, è dichiarato di interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto decreto legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storica artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente decreto sarà trascritto presso l'Agenzia del Territorio - Servizio Pubblicità Immobiliare - a cura della competente Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, ai sensi dell'articolo 16 del d.lgs 42/04.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al Tribunale amministrativo regionale a norma del decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Venezia, 10 novembre 2014

Il Direttore regionale
(arch. Ugo SCRAGNI)



2/2





Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL VENETO

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI PER LE PROVINCE DI VENEZIA, PADOVA, BELLUNO E TREVISO

Comune di PORTOGRUARO (VE)

"Molini di Sant'Andrea"

RELAZIONE STORICO-ARTISTICA

Proprietà: Amministrazione comunale di Portogruaro
C.T. Foglio 26, particelle 199, 200

Il primo documento storico che attesta l'esistenza dei due molini di Sant'Andrea di Portogruaro risale al 1186. Si tratta di una bolla di papa Urbano III, con la quale il papato prende sotto la sua protezione il vescovo e la chiesa concordiese con tutti i suoi possedimenti. Tra questi il testo riporta la dicitura *Portum de Gruario cum molendinis*, cioè Portogruaro con i molini. Tali manufatti risultano rientrare tra i beni di proprietà dei vescovi di Concordia, che probabilmente li fecero anche costruire, in un'epoca imprecisata, prima del 1186.

Sebbene la sede vescovile sia rimasta fino al 1586 ufficialmente a Concordia, i vescovi incominciarono già da epoca antichissima a risiedere a Portogruaro, che presentava condizioni climatiche più favorevoli e che andava col tempo assumendo un ruolo di sempre maggior rilievo nel territorio. E' quindi immaginabile che i molini siano stati fatti realizzare dai vescovi per garantirsi in loco una sicura fonte di reddito in un'epoca in cui l'attività molitoria, azionata dalla forza dell'acqua, svolgeva un ruolo economico di primaria importanza.

La gestione dei molini fu comunque sempre affidata a terzi per mezzo di contratti d'affitto e, nel 1318, il vescovo Jacopo di Ungrispac, li affittava alla comunità di Portogruaro per 220 stai annui di frumento e 25 lire venete. Al vescovo apparteneva peraltro anche il diritto esclusivo sulle acque del Lemene nel tratto urbano dal ponte del Rastrello a sud della città al ponte di San Nicolò a nord. A monte e a valle di tale tratto il diritto apparteneva invece al Comune e il passaggio da un ambito all'altro del fiume era regolato per mezzo di portelle, che venivano tenute aperte o chiuse a seconda della necessità.

La denominazione di molini di Sant'Andrea deriva dalla loro vicinanza alla chiesa di Sant'Andrea, nonché all'omonimo ponte, e si diffuse probabilmente per distinguere i due manufatti da un terzo molino, esistente fin dal 1191 presso l'attuale torre di san Giovanni e sempre di proprietà dei vescovi.

Nella prima metà del XIV secolo in un codice elencante i beni rientranti tra quelli di diritto del vescovo vengono citati i due molini, posti in medio Portusgruarii e dotati di ben otto ruote per il loro funzionamento.

Fu probabilmente verso la fine del Quattrocento che alle otto ruote se ne aggiunsero altre due, provenienti dal molino di San Giovanni, arrivando così a ben dieci ruote.

La proprietà dei molini obbligava i vescovi a curarne la manutenzione. Le fonti bibliografiche ricordano, nel 1477, un importante intervento di restauro per volontà del vescovo Antonio Feletto e nel 1755 un secondo intervento per opera del vescovo Jacopo Maria Erizzo.

Si deve aspettare il 1863 per trovare altre notizie relative ai due molini. In un atto riconsegnativo della sostanza immobiliare di proprietà della Mensa Vescovile, conservato presso l'Archivio Storico della Diocesi di Concordia-Pordenone, è riportato quanto segue: *"Opificio per uso di molino da grani, esistente nel centro della Città di Portogruaro con investitura d'acqua del fiume Lemene, attualmente condotto in affitto da Calderan Antonio di Giacomo. Il detto opificio si compone di due fabbriche a struttura murale di cotto, coperte a coppi e con fondazioni perimetrali di vivo, quali abbisognano di restauro. Vi sono tre peschiere con n. 10 correnti, pontili, antipetti di vivo, canaloni, e saracinesche per*





Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL VENETO

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI PER LE PROVINCE DI VENEZIA, PADOVA, BELLUNO E TREVISO

la regolazione dell'acqua. L'obbligo di manutenzione nella Mensa proprietaria si limita solo ai muri, tetto e serramenti di porte e finestre, mentre per tutte le altre parti componenti l'opificio incombe all'affittuale l'obbligo della loro conservazione". All'interno del suddetto documento, nel descrivere più dettagliatamente i due corpi di fabbrica, allora censiti in mappa rispettivamente al n. 2172 e 2173, non si manca di evidenziare il cattivo stato di conservazione degli immobili, in particolare della copertura e delle fondazioni, specialmente quelle dei muri a levante e ponente del primo corpo di fabbrica. Si fornisce peraltro contestualmente anche una valutazione della spesa occorrente per un eventuale riatto degli stessi, ammontante a lire austriache 329,60 pari a fiorini 115,36.

Nel 1867 tuttavia, a seguito dell'emanazione delle leggi di confisca dei beni ecclesiastici, i molini di Sant'Andrea divennero proprietà dello Stato Italiano, che nel 1870 li mise all'asta. Vennero acquistati da Giovanni Battista Metz di Maniago, poi nel 1914 passarono a Giancarlo Stucky, proprietario degli omonimi mulini a Venezia, nel 1924 a Luigi Bruscolo di Portogruaro ed infine nel 1928 al Consorzio di Bonifica Lugugnana 61.

A questo punto l'attività dei molini cessò completamente e seguì un periodo di totale abbandono e declino fino agli anni cinquanta del Novecento. Nel 1956 il Comune di Portogruaro riuscì ad ottenere dal Consorzio di Bonifica e dall'Associazione Marinai d'Italia, che aveva stabilito in uno dei molini la propria sede, la disponibilità degli stabili per allestirvi la Galleria Comunale d'Arte Contemporanea.

Nel 1967 il Comune inoltrò formale richiesta di acquisto dei molini al Consorzio di Bonifica, acquisto che venne formalizzato con atto datato 17 febbraio 1975. Lo stato precario dei molini, aggravato anche dal terremoto del 1976, impegnò per lunghi anni l'Amministrazione Comunale nella ricerca di fondi per sostenere i vari lavori di restauro. Dopo una serie di interventi, i due manufatti venivano definitivamente destinati a Galleria d'arte contemporanea.

Essi sorgono all'interno del centro storico della città in mezzo al letto del fiume Lemene, fiume che, oltre ad essere stato l'elemento generatore originario dell'impianto urbano cittadino, ha in passato sempre rivestito un ruolo importantissimo dal punto di vista dello sviluppo economico di Portogruaro. I molini, proprio sfruttandone la forza idraulica motrice delle sue acque, hanno rappresentato per molti secoli uno dei centri nevralgici della vita cittadina, posizionati nel cuore stesso della città, in prossimità del Duomo di Sant'Andrea, dell'omonimo ponte di Sant'Andrea e dell'antica Pescheria con il porticciolo per l'attracco delle barche cariche di pesce proveniente da Caorle e dalla laguna.

L'immobile è composto da due edifici uniti sul lato settentrionale da una passerella in legno, che oltre a collegarli alle due rive del fiume accoglie il sistema delle paratie di regolazione del flusso dell'acqua del Lemene. Negli anni venti del Novecento era ancora presente una seconda passerella posta sul lato meridionale che univa i due molini, costituendo un ulteriore punto d'accesso ai fabbricati e formando un pontile d'attracco per le barche risalenti il fiume da sud.

Entrambi i due corpi di fabbrica presentano una pianta pressoché quadrangolare. Sono composti da un unico ambiente interno, con altezza utile, all'intradosso della catena delle capriate, rispettivamente di metri 2,60 e metri 2,90. L'accesso ai due molini avviene dalle due porte di ingresso poste sul prospetto settentrionale di ciascun edificio, mentre le porte poste in corrispondenza dei prospetti meridionali costituiscono attualmente solo un affaccio sul fiume.

Sui quattro lati dei fabbricati si aprono alcune piccole finestre per l'illuminazione e l'aerazione interna dei locali. In corrispondenza dei due prospetti settentrionali si presentano alcuni inserti lapidei.

I muri perimetrali sono costituiti da blocchi in pietra e laterizio intonacati, poggiati su un sistema fondazionale che è stato oggetto di un importante intervento di consolidamento eseguito negli anni Ottanta del Novecento.

AR / EL / CRA _verifiche dell'interesse_Portogruaro_VE_Mulini di Sant'Andrea





Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL VENETO

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI PER LE PROVINCE DI VENEZIA, PADOVA, BELLUNO E TREVISO

Negli stessi anni è stata rifatta anche la copertura dei due molini, costituita da una travatura con capriate in legno, tavelle in laterizio, guaina isolante e coppi.

La pavimentazione interna è parte in lastre di pietra d'Istria e parte in doghe di legno, quest'ultime poste a ricoprimento dei vani che un tempo accoglievano le mole per produrre le farine attraverso la macinatura dei cereali.

A ridosso dei due lati esterni tra loro fronteggianti si trovano le due ruote metalliche azionate dall'acqua del fiume, che sono state ricollocate in opera nell'anno 2000.

Per tutto quanto sopra esposto, si ritiene che il complesso dei Molini di Sant'Andrea presenti l'interesse culturale di cui all'art. 10, comma 1 del D.lgs. 42/2004, in quanto interessante esempio di antichissima realtà artigianale, nonché compendio architettonico di singolare valore testimoniale in virtù della consistenza materica e degli stilemi tipologici che lo connotano. Attualmente convertiti in spazi espositivi comunali, dal punto di vista tipologico-formale, si qualificano per l'impiego di soluzioni sobrie, quali tetti con copertura a quattro falde e capriate lignee, strutture in blocchi in pietra e laterizio intonacati, elementi tipici - e fortemente caratterizzanti - dell'architettura minore dei piccoli centri rurali veneti.



IL SOPRINTENDENTE

ad interim

Arch. Antonella Ranaldi

IL DIRETTORE REGIONALE
(Arch. Ugo SORAGNI)



Collaboratori all'istruttoria: Dott.ssa Elisa Longo, Dott.ssa Caterina Rampazzo



